



tro fine estate.

«Siamo a buon punto. Noi vogliamo uscire con la gara per l'affidamento dei lavori e la gestione dello stadio a marzo. Sarà un'unica gara, sia per la realizzazione e gestione del temporaneo che per il Dall'Ara. Siamo partiti diversi anni fa, abbiamo avuto un rialzo dei prezzi che incide molto sul budget che il presidente Joey Saputo metterà in campo, io lo ringrazio perché sta facendo investimenti sulla città e sulla squadra e i risultati si vedono. La collaborazione con il Bologna calcio è ottima. Lungo il percorso della stadio ci sarà la linea blu del tram, la funivia con il progetto che stiamo portando avanti. Io sono ottimista. Per lo stadio temporaneo, in un'area già individuata al Caab, non ci sono ulteriori cose da fare dal punto di vista urbanistico. Solo la Soprintendenza deve esprimere un ultimo parere in questi giorni e poi il Bologna dovrà partecipare alla gara con un partner».

Come sta la Garisenda?

«La raccolta fondi ha avuto una risposta straordinaria, siamo arrivati a 4,2 milioni di euro dai privati, un contributo inedito e straordinario dalle imprese del territorio e dai cittadini. A questi si aggiungono altri 15 milioni tra Comune, Regione e governo. Entro febbraio finiremo la recinzione per la messa in sicurezza dell'area, nei prossimi mesi il consolidamento e poi il progetto di restauro che richiederà alcuni anni. Ce la faremo e sarà una grandissima occasione per Bologna, anche per un ripensamento del suo centro storico e del suo valore culturale».

Bologna negli ultimi anni ha conosciuto una sorta di «crisi di successo» e, anche a causa degli affitti brevi, è diventata troppo cara per molti lavoratori. Voi avete presentato anche un piano casa: a che punto è?

«La casa è la grande questione nazionale. Noi siamo in crescita, saremo 400 mila abitanti nel 2030, ma in molti settori calano i salari in proporzione al costo della vita. E purtroppo il governo si ostina a non voler normare in maniera efficace le piattaforme per gli affitti brevi. Le fasce deboli rischiano di essere espulse dall'abitare; per questo abbiamo fatto un piano da 230 milioni di euro per nuove case pubbliche e studentati e abbiamo anche un nuovo piano urbanistico per diecimila nuovi alloggi. È vero, siamo in una crisi di crescita. Siamo



Sullo stadio vogliamo uscire con la gara per l'affidamento dei lavori e la gestione a marzo. Sarà un'unica gara, per il Dall'Ara e lo stadio temporaneo



La raccolta per la Garisenda fondi ha avuto una risposta straordinaria, siamo arrivati a 4,2 milioni di euro dai privati, un contributo inedito e straordinario dalle imprese del territorio e dai cittadini



Bignami in città continua a fare politica in città, più che il viceministro. Legittimo, ma credo si debba collaborare tra cariche istituzionali

con Milano la locomotiva del Paese e delle nostre regioni ma da soli non ce la possiamo fare, le città non sono un'isola, dobbiamo essere considerati un asset del sistema Paese. Bologna non è più una città di provincia ma un capoluogo che vuole competere in Europa: questa è una sfida per me come sindaco e per i nostri cittadini, ma occorre che il Paese si accorga di Bologna».

Parliamo del suo partito, il Pd: la segretaria Ely Schlein è spesso sotto tiro, secondo lei deve candidarsi alle Europee?

«Una segretaria che ha vinto un congresso con una chiara linea politica deve avere la capacità di esercitare la propria leadership. Verrà giudicata dai nostri iscritti ed elettori se sbaglierà, ma va lasciata nelle condizioni di portare avanti il progetto che elezioni con la primarie hanno scelto. Credo che Ely, giustamente, voglia portare avanti un'idea nuova del Partito democratico. Penso però che debba di più lavorare in squadra con i territori e coinvolgere e mobilitare maggiormente gli iscritti e gli elettori su alcune campagne, come il salario minimo, rispondendo meno alle correnti. Se questo significa anche candidarsi come leader alle Europee, non ci vedo niente di male, ma deve essere una scelta politica, non una scelta che si fa sulla base di veti incrociati o discussioni tra capicorrente. Ci si candida alle Europee perché si vuole portare un progetto politico in Europa, si vuole mostrare qual è la squadra e si vuole dire qual è l'idea di Europa. Oggi c'è bisogno di più Europa. Mentre Giorgia Meloni va da sola in Africa per fare un Piano Mattei, noi possiamo proporre un piano alternativo. Schlein deve fare queste cose e se candidarsi significa poterlo fare e avere più voce, ben vengas».

E Stefano Bonaccini? Dovrebbe candidarsi anche lui alle prossime elezioni europee?

«Come Emilia-Romagna dobbiamo portare sia nel progetto delle Europee che nella guida del Pd una cosa che farebbe molto bene, che è il rapporto con le imprese e il mondo del lavoro. Se per farlo bisogna candidare Bonaccini, Schlein, questo o quello, mi interessa relativamente. Sono il presidente e la segretaria del Pd, spetta a loro decidere cosa fare».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questo settore».

Teme l'intervento del ministro Salvini?

«Io credo che in questo momento ci sia un dialogo positivo tra l'Ance nazionale e il ministero, Salvini ha dichiarato che intende promuovere un tavolo di lavoro con i Comuni per l'applicazione della sua direttiva. Noi vogliamo collaborare a questo tavolo per mettere a disposizione la nostra iniziativa con i dati e, sulla base di questo, decidere. Sulla sicurezza stradale si deve collaborare perché è un bene supremo».

Ha detto che il viceministro Galeazzo Bignami vuole mettere i bastoni tra le ruote a Bologna su tanti temi, non solo sulla Città 30. Per quale motivo e su quali fronti?

«Prendiamo l'esempio del tram. Fratelli d'Italia, che è sempre stata all'opposizione a Bologna e ora è al governo del Paese, ha sempre dichiarato di essere ostile all'infrastruttura. Lo è tuttora ma, nono-

stante le dichiarazioni del viceministro, il Mit ha rifinanziato la linea rossa e la linea verde del tram e ha aumentato le risorse. Bignami sta continuando a fare politica in città, raccogliendo firme per il referendum sulla Città 30, più che fare il viceministro. Legittimo, ma francamente credo si debba collaborare tra cariche istituzionali. Io rispondo ai cittadini bolognesi, loro mi giudicheranno. Ho un programma da portare avanti e mi è capitato di non essere solo un sindaco che taglia nastri, devo fare i cantieri: per vent'anni non si sono fatti e ora con il Pnrr si devono fare in cinque anni. È chiaro che ci sono dei disagi, ma io sono stato eletto per prendere delle decisioni».

Uno dei principali progetti di questa amministrazione è il restyling dello stadio. A che punto siamo? Anche sul fronte dello stadio temporaneo, che la società vorrebbe iniziare costruire en-

Sotto i riflettori

Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, è stato eletto nel 2021. Più che mai in questi giorni è stato al centro del dibattito nazionale sulla creazione della Città 30

Politica

Il «volontario» Bersani per la Festa dell'Unità

Il Pd ingaggia l'ex segretario per rilanciare la kermesse orfana del Parco Nord

Un volontario speciale, non un volto nuovo ma di certo una figura che (almeno ora) unisce e un profilo che (vedi curriculum) rassicura: il Pd riparte da Pierluigi Bersani, testimonial del nuovo corso della Festa dell'Unità di Bologna che quest'anno, dopo mezzo secolo, traslocherà. «Senza offesa per gli altri — ha spiegato l'ex ministro e segretario Pd —, Bologna è un po' la capitale della Festa dell'Unità. Questa città può dare un segnale politico, un po' di rischio e di rinnovamento. Perché a star fermi un capitale deperisce».

E poi «sappiamo che non

Il caso

● Pierluigi Bersani sarà testimonial e volontario (si è offerto spontaneamente) della prossima festa dell'Unità di Bologna

● Si cerca la nuova location per la Festa, che non sarà più al Parco Nord di Bologna

sarà come al Parco Nord — ha aggiunto —, ma questa deve essere una sfida per portare qualche novità e volontari nuovi, per essere ancora di più la festa della città. Guai se pensiamo alla Festa dell'Unità come una cosa del passato, c'è da fare un investimento sul futuro».

Vige ancora riserbo sulla scelta della nuova location, che comunque dovrà essere definita a breve. Di certo la kermesse non tornerà in Fiera, vista l'esperienza assai infelice in archivio, e si sceglierà uno spazio completamente all'aperto. «Abbiamo diverse ipotesi in campo per il futuro

della festa, stiamo facendo un percorso insieme a Pierluigi Bersani e per questo di sicuro la Festa avrà un marchio doc», assicura la segretaria Federica Mazzoni.

L'ultima edizione al Parco Nord, quella appena passata del 2023 vanta dati rassicuranti: in tre settimane è stato ottenuto un incasso di oltre



Ex ministro
Pierluigi Bersani

L'auspicio

Bersani: «Questa deve essere una sfida per portare novità e volontari nuovi, per essere ancora di più la festa della città»

1,3 milioni di euro, «per un giro d'affari complessivo attorno ai due milioni di euro». I visitatori sono stati tra i 400 e i 500 mila, mentre sono stati serviti in tutto circa 100 mila pasti. L'incasso supera quello dell'anno precedente di 97 mila euro e gli utili «hanno dato il risultato migliore degli ultimi 10 anni», sottolinea ancora la segretaria. L'utile complessivo ha raggiunto i 107 mila euro. «Registriamo — fa notare Mazzoni — anche un cambio generazionale, con stand gestiti da under 30 e under 40».

Il responsabile delle feste Lele Roveri parla di un «picco-

lo miracolo, avvenuto anche grazie al meteo». Ora, aggiunge Roveri, «abbiamo di fronte un passaggio difficile, perché dovremo cambiare la location. Ci sono i numeri e anche le forze per continuare questa esperienza. Ma non possiamo più permetterci passi falsi dal punto di vista economico».

Bersani, ieri a Bologna, ha spezzato una lancia a favore della Città 30: «Ci saranno dei problemi? Sì. Si aggiusteranno? Sì, con calma, con pazienza, ma non bisogna spaventarsi per le cose nuove», conclude.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA